Volume LXII

Pag. 19

Nella prolusione all'anno accademico 1998-99 il professor Aldo Agazzi, presidente onorario dell'Ateneo, tratta il tema "Accademie e cultura" con accenti di personale partecipazione precisando che la cultura, accumulatasi attraverso i millenni, rappresenta l'aristocrazia della conoscenza. Anche nell'attimo fuggevole l'Ateneo è nella storia e vive la cultura dinamica e perenne.

Pag. 21

Compiacendosi per il programma che l'Ateneo volge nel corrente anno accademico, l'oratore, parlando a nome del direttore generale del Ministero per i Beni Culturali, riflette sul ruolo assolto dalle accademie di cultura nelle città italiane. Tali accademie, seguite e assistite nel rispetto della loro autonomia dall'Ufficio Centrale per i Beni Librari, rendono tuttora ampi e notevoli servizi alla cultura della nazione adattandosi ai tempi mutevoli e alle esigenze rinnovate.

Pag. 25

L'articolo rievoca nel cinquantesimo anniversario il VII congresso internazionale di architettura moderna che si tenne a Bergamo nel luglio del 1949. L'autore, uno dei protagonisti della realizzazione di quell'evento, ricorda con ricchezza di notizie come i lavori congressuali avessero affrontato temi che si dibattevano in Europa nell'immediato dopoguerra, quando la necessità di ricostruire stimolava la discussione sui criteri architettonici e urbanistici da adottare nelle progettazioni.

Pag. 37

Si dà notizia in chiave storica e critica del progetto elaborato e realizzato dal 1911 al 1927 dall'architetto Marcello Piacentini, in collaborazione con i bergamaschi Suardo e Muzio, per la sistemazione urbanistica del nuovo centro di Bergamo Bassa. L'oratore prende le mosse dalla formazione accademica e culturale del Piacentini per illustrarne i concetti di estetica urbana e motivarne le scelte, espresse a ventidue anni nel progetto che nel 1907 vinse il concorso bandito dal Comune di Bergamo.

Pag. 51

Dell'arte d'invecchiare tratta questo contributo, che ricorda come nel "De senectute" Cicerone valorizzi la lucidità e l'esperienza di tanti anziani attenuando la perentorietà della nota sentenza terenziana: "senectus ipsa morbus". Il decadimento progressivo al quale si va incontro con il passare degli anni è diverso da persona a persona, come dimostrano numerosi esempi di anziani intellettualmente validi. Indicati i fattori del decadimento e sfatati alcuni pregiudizi, l'oratore

indica a quali risorse ricorrere per invecchiare serenamente mantenendo il più a lungo possibile in efficienza l'energia fisica e le doti intellettuali.

Pag. 61

La comunicazione fa il punto sugli scopi e l'attività compiuta dall'Accademia Internazionale di Scienze Mediche Avanzate costituita nel 1994 e operante a Bergamo, dove ha la sua sede. L'istituzione si prefigge di conservare e di aggiornare il patrimonio culturale di carattere medico accumulato nel tempo dagli Ospedali Riuniti della nostra città.

Pag. 65

La relazione dà conto dell'attività didattica svolta dalla scuola per personale medico proveniente da Paesi in via di sviluppo e interessato alla patologia cardiaca, scuola denominata International Heart School, insediata nel 1993 nella Villa Elios delle Cliniche Gavazzeni di Bergamo.

Pag. 69

Il contributo, molto ben documentato, si diffonde sull'attività compiuta in territorio bresciano fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del Cinquecento da Pietro Isabello e dai suoi figli Leonardo e Marcantonio, noti ingegneri e architetti militari bergamaschi, non senza offrire opportuni riferimenti agli studi fioriti durante gli anni sull'Isabello, a partire dalla biografia che ne tracciò il Tassi nelle sue "Vite" e tenendo conto dell'illuminante studio pubblicato nel 1970 da monsignor Angelo Meli.

Pag. 91

Lo studio riguarda una famiglia di architetti e di capomastri gandinesi, i Bettera (Giovanni Maria, Cristoforo, Giovanni e Lorenzo), che per tutto il Seicento furono attivi fra Bergamo e Brescia ed in particolare non solo nella Val Gandino ma anche in vari luoghi della Valle Seriana. Esso trae spunto dal un manoscritto inedito del Settecento per far luce su questi artisti esponendo con rigore l'assunto e giovandosi di un'ampia documentazione, frutto di una lunga e attenta ricerca.

Pag. 109

Si tratta di un contributo fondamentale sulla figura e sull'opera dell'architetto bergamasco Antonio Preda (1828-1914), sul quale non erano stati finora condotti studi organici. Del Preda sono presi in considerazione il periodo di formazione, l'importante ruolo rivestito come educatore e docente e il contributo recato nell'ambito professionale allo sviluppo civile e architettonico della città di Bergamo. Una parte considerevole del saggio, corredata da opportune illustrazioni, è riservata agli aspetti progettuali e alle opere realizzate dal Preda.

Pag. 133

La comunicazione, d'interesse eminentemente idrogeologico, afferisce alla vulnerabilità delle acque sotterranee a causa della contaminazione dovuta alla diffusione di pesticidi sui terreni agricoli. In particolare essa offre una scrupolosa mappatura dalle quale si evince la vulnerabilità delle acque sotterranee dell'Isola, territorio bergamasco compreso fra i corsi dei fiumi Adda e Brembo. È illustrata fra l'altro la rigorosa metodologia seguita per la determinazione del degrado delle acque.

Pag. 157

Traendo spunto dall'uso della pietra nella tradizione locale della Valle Seriana, lo studio tratta di un giacimento di pietra ornamentale, detta verde di Valgoglio, che potrebbe essere impiegata in abitazioni rurali ed in antichi edifici sacri dell'alta valle, nota come ignimbrite o *serés vérd*. Il giacimento si trova all'imbocco della Val Sanguigno, in un luogo distante dagli abitati di Novazza e di Valgoglio e tale che una eventuale attività estrattiva, da effettuarsi nel rispetto dei vincoli di salvaguardia ambientale, non deturperebbe il paesaggio circostante.

Pag. 171

L'articolo contiene un interessante profilo biografico dell'abate trevigliese Carlo Cameroni (1793-1862). Avvalendosi di pazienti ricerche compiute all'archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, all'Archivio di Stato di Torino e alla biblioteca civica di Treviglio, che conserva la documentazione dell'emigrazione politica in Piemonte, la studiosa ha ricostruito le tappe della vita del Cameroni avendo riguardo in particolare all'attività da lui compiuta a favore dei perseguitati, dei fuggiaschi e degli esuli costretti fra la prima e la seconda guerra per l'indipendenza italiana ad abbandonare i territori del Lombardo-Veneto e a riparare in Piemonte.

Pag. 185

La ricerca riguarda l'ingente raccolta di disegni appartenente all'Accademia Carrara di Bergamo ed in particolare un gruppo di disegni eseguiti da Bortolo Nazari (1693-1758), di Francesco Capella detto il Daggiù (1711-1784) e di Bartolomeo Bargnani (del quale sono rimaste soltanto scarse notizie). La studiosa segnala che nell'archivio dell'Accademia Carrara esistono sedici lettere autografe del Nazari e due lettere del Bargnani indirizzate al conte Giacomo Carrara; del Capella si conosce invece una sola missiva inviata al Carrara, rintracciata nella biblioteca civica.

Pag. 207

Lodovico Martelli (1500-1530?), letterato e umanista fiorentino del primo Cinquecento assai trascurato dagli storici della letteratura italiana, fu di temperamento animoso ed ebbe vita breve e avventurosa. Il saggio ne prende in esame le rime rifacendosi ad una edizione lucchese del 1730, senza tuttavia trascurare altre opere a stampa, comprese le antologie nelle quali figurano rime del Martelli. Sono segnalati anche i manoscritti delle rime tuttora esistenti in alcune biblioteche storiche italiane. In appendice si dà la trascrizione di cinque sonetti e di un madrigale.

Pag. 227

L'articolo riguarda l'opera dell'incisore Mirando Haz, pseudonimo di Amedeo Pieragostini, del quale è riportato il testo di una intervista. Allievo di Alberto Vitali e scortato da una ragguardevole fortuna critica, Mirando Haz è noto per aver interpretato graficamente vari capolavori della letteratura universale e per aver esposto le sue acqueforti in sedi prestigiose. Lo scritto comprende alcune considerazioni dell'artista sulla funzione dell'arte nella società contemporanea; seguono le riproduzioni di alcune acqueforti.

Pag. 251

Lo scrittore caravaggino Giovanni Banfi (1878-1959) è ricordato per la sua attività giornalistica, la sua vivace presenza nel mondo della cultura bergamasca e i suoi libri umoristici, che, oltre all'apprezzamento della critica, ottennero un buon successo di pubblico. Suo capolavoro fu "Il demone custode" (1929), romanzo autobiografico assai originale per la cupa e inquietante ironia che lo pervade ad ogni pagina. L'articolo esamina in particolare le tematiche e la tecnica narrativa del Banfi.

Pag. 259

Lo studio ha carattere eminentemente scientifico e riguarda le trasformazioni climatiche e ambientali succedutesi nel territorio bergamasco negli ultimi tre milioni di anni. Traendo spunto dalla constatazione della persistente instabilità climatica del pianeta, caratterizzata da un'alternanza ciclica di intervalli caldi e freddi, vengono esposti dati relativi al nostro territorio nelle più recenti ere geologiche, con particolare riguardo al bacino di Leffe, alla vegetazione delle Orobie, all'accumulo dei depositi fluviali e ai movimenti delle masse glaciali. Corredano lo studio alcune illustrazioni e una ricca bibliografia.

Pag. 291

Il saggio ha carattere scientifico e riguarda la cartografia geologica del territorio bergamasco. Richiamate le storiche carte del Varisco (1881) e del Porro (1903) nonché i contributi parziali ma importanti del Taramelli (1883), del Desio (1929) e del Parodi (1936), gli autori appuntano il loro interesse sulla carta geologica a scala 1:50.000 entrata nel 1999 in fase di stampa ed offrono un quadro analitico dettagliato della distribuzione e della natura dei corpi rocciosi affioranti nel territorio della provincia di Bergamo corredando il saggio con alcune tavole illustrative e un contributo bibliografico.

Pag. 313

Lo studio offre una valutazione dell'impatto ambientale che si verificherebbe con la realizzazione di una strada tangenziale a scorrimento veloce insistente sul confine occidentale del Parco dei Colli di Bergamo e concepita come collegamento fra Villa d'Almè e Curno onde sopperire ai continui ingorghi del traffico stradale nel punto di accesso alla Valle Brembana dalla città. Si rilevano le caratteristiche geologiche, morfologiche e botaniche della zona che verrebbe interessata dalla

realizzazione di un tratto di km 2,3, attraverso la piana di Petosino e su una zona collinare; alla luce di quanto esposto si propongono alcuni ragionevoli cambiamenti del tracciato.

Pag. 341

L'articolo riguarda la selvaggia usanza, tuttora praticata in Bangladesh, di sfigurare per vendetta con getti di acido solforico le donne che oserebbero respingere corteggiatori non graditi o negarsi a mariti prepotenti, sposati per forza a causa di contratto matrimoniale concluso dalle famiglie. Si dà notizia di una campagna umanitaria denominata "Un volto per la vita" e condotta in Bangladesh per il trattamento chirurgico in strutture sanitarie delle lesioni provocate dalla barbarica usanza sui volti delle donne orribilmente sfigurate.

Pag. 349

L'intervento propone una riflessione sul tema della guerra prendendo lo spunto dall'aggettivazione ("orrida") con la quale fu stigmatizzata da Virgilio. Con numerose citazioni da autori classici e riferimenti ad episodi storici (fra i quali per ricordi personali i terribili bombardamenti nel 1944 di Milano e di Dalmine) l'oratore descrive la situazione politica e sociale che condusse agl'insensati massacri dei due conflitti mondiali del Novecento e indica per quali vie le guerre si sarebbero potute concretamente evitare risparmiando ai popoli sofferenze, devastazioni, lutti e rovine in nome di un falso patriottismo.

Pag. 361

Nell'articolo si traccia la biografia del musicista Daniele Maffeis (1901-1966), provetto organista, compositore e docente, seguace del movimento ceciliano ed esperto collaudatore di organi. Si ricordano la fama e i meriti acquisiti dal Maffeis durante la sua vita operosa e si dà notizia della catalogazione delle sue opere in numero di 159 fra pezzi per organo solo e per pianoforte solo, composizioni vocali e strumentali profane e sacre, brani corali a cappella, per coro e organo, per coro e orchestra, composizioni per orchestra, opere e operette.

Pag. 373

Il saggio rievoca i vecchi mestieri dei bottegai e degli ambulanti partendo dagli estimi bergamaschi del Cinquecento e dagli antichi statuti comunali per compiere un tuffo nei luoghi e nelle consuetudini del passato come nella storia minuta del popolo, una storia fitta di implicanze economiche e sociali. Ricca di memorie e venata di nostalgia, come in un grande affresco dai vividi colori la rievocazione allinea in prosa gustosa e scorrevole decine e decine di mestieri disusati dandone una fedele descrizione.

Pag. 387

Nell'articolo si affronta il tema del rapporto fra impresa e ambiente, divenuto sempre più cogente nei Paesi ad alta evoluzione industriale. La crescita economica non può non essere messa in

relazione con la qualità dell'ambiente: l'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica, dei risparmiatori e dei consumatori ha condotto a scelte di politica ambientale che possono indurre le aziende a concezioni e a comportamenti di rispetto e di alla tutela dei valori dell'ambiente nel quale operano.

Pag. 397

La comunicazione ha carattere eminentemente scientifico e riguarda le sassifraghe delle Alpi Orobie, segnalate già dal Maironi da Ponte che ne aveva osservato undici specie nel territorio del Dipartimento del Serio. L'autore elenca ventidue specie certe, alle quali ne aggiunge due assai rare che egli stesso ha osservato sul campo. Indica poi le chiavi identificative delle sassifraghe dandone anche uno schema esplicativo e completa il saggio con una chiara descrizione delle caratteristiche peculiari delle sassifraghe bergamasche. Concludono la comunicazione un'utile bibliografia e alcune illustrazioni.

Pag. 415

L'articolo presenta il frutto di una diligente ricerca condotta fra i documenti secenteschi della bergamasca Accademia degli Eccitati, sorta nel 1642 per volontà di alcuni eruditi illuminati, fra i quali Donato Calvi, Bonifacio Agliardi e Clemente Rivola. Essa tenne le sue adunanze prevalentemente nella sala capitolare del convento di Sant'Agostino e si dotò di uno statuto, i cui capitoli sono passati in rassegna nella comunicazione, nella quale si dà conto anche dei verbali che è stato possibile rintracciare. Sono poi ricordate le figure di alcuni accademici e si offre un ampio saggio dei temi e degli argomenti che gli Eccitati trattavano nel corso delle loro adunanze.

Pag. 435

Il contributo indaga i rapporti fra la bergamasca Accademia degli Eccitati e la musica. Fra gli accademici figuravano infatti due illustri musicisti quali Giovanni Legrenzi e Maurizio Cazzati. Inoltre dai documenti rimasti traspare che in varie circostanze le sedute degli accademici furono decorate da esecuzioni musicali ed è stato possibile rintracciare i nomi di alcuni musicisti che diedero vita ai concerti, tenuti per lo più nel salone del Palazzo della Ragione o in Vescovado. Si trattava solitamente di strumentisti e di cantanti facenti parte della cappella musicale della basilica bergamasca di Santa Maria Maggiore.

Pag. 447

Di don Francesco Garbelli (1868-1936) e di monsignor Benigno Carrara (1888-1974), insigni prevosti di Borgo Santa Caterina, l'articolo offre con accuratezza i principali dati biografici, insieme con notizie attendibili riguardanti il carattere, gli studi, l'azione pastorale, le opere realizzate. In particolare viene dedicato spazio ai problemi suscitati negli anni Venti dall'attività dell'Ufficio del Lavoro presieduto da don Garbelli e alla severa posizione assunta sul famoso "caso Giuffrè" da monsignor Carrara nella sua veste di vescovo di Imola.

Pag. 463

L'articolo delinea la storia dell'Associazione Combattenti e Reduci, il cui primo nucleo fu costituito a Milano nel febbraio del 1919 diffondendosi poi con varie sezioni nelle principali città d'Italia. Dopo le ingerenze esercitate dal fascismo, che perseguitò i dirigenti non allineati anche con pesanti provvedimenti giudiziari, nel 1947 con decreto del Presidente della Repubblica l'ente mutò la denominazione in "Associazione Nazionale Combattenti e Reduci". L'articolo conclude illustrando le attività compiute dalla sezione di Bergamo nel dopoguerra.

Pag. 475

Il contributo, pervenuto in forma di comunicazione scritta, annovera i musicisti e i costruttori di strumenti musicali rilevati in Bergamasca dal censimento napoleonico del 1804. In particolare lo studio elenca gli organari e i costruttori di altri strumenti musicali, i fonditori di campane, i musicisti (maestri, cantanti, professori, strumentisti) rilevati nel territorio della città di Bergamo.

Pag. 487

Il saggio attiene all'attività di pubblicista svolta da don Angelo Giuseppe Roncalli fra il 1906 e il 1909, in particolare le corrispondenze di un pellegrinaggio in Terra Santa, il testo di una conferenza sul cardinal Cesare Baronio nel terzo centenario della morte e i numerosi articoli apparsi nel 1909 nel bollettino de "La Vita Diocesana", articoli che, pur riguardando i più svariati argomenti, soprattutto di carattere storico e culturale, rivelano l'animo dello studioso.

Pag. 503

Il contributo vale a ricordare, anche sulla scorta di documenti e di testimonianze, il musicista bergamasco Alessandro Ravelli (1880-1971) nel 120° anniversario della nascita. Il Ravelli, allievo dapprima dell'Istituto Musicale "Gaetano Donizetti" di Bergamo e quindi del Conservatorio di Parma, fu compositore di musica sacra e profana ed ebbe scrittura orchestrale originalissima nonché larga e nobile vena melodica. Di lui si conoscono le opere liriche "Redenzione", "La vampa", "Alba di Roma", "Astelia" e "Diatestè".

Pag. 513

È riprodotto il testo della commemorazione ufficiale della socia accademica Mariana Frigeni, giornalista, scrittrice e poetessa, autrice di numerosi romanzi fra i quali alcuni di carattere storico ("Il condottiero", "Ludovico il Moro", "Leonardo amore mio"), tradotti in diverse lingue. Il profilo umano e culturale che della Frigeni viene tracciato contempla tutti i più notevoli aspetti biografici e non trascura i successi, le onorificenze e l'ampio e prestigioso contesto di relazioni culturali nel quale la scrittrice seppe distinguersi; non manca infine una rassegna analitica per temi ed assunti delle opere monografiche della Frigeni.